

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO INTERVENTI E OMELIE

- 97** Solenne Veglia di Pentecoste
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 maggio 2018
- 99** Memoria di Maria Ausiliatrice – stazione mariana cittadina
Lodi, Oratorio parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice, 24 maggio 2018
- 101** Solennità della dedicazione della Basilica Cattedrale
Lodi, Basilica Cattedrale, 25 maggio 2018
- 102** Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo – Processione Eucaristica Cittadina dalla Cappella dell’Istituto Figlie dell’Oratorio alla Basilica Cattedrale
Lodi, 3 giugno 2018
- 104** Secondi Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Lodi, Chiesa Parrocchiale dei SS. Bassiano e Fereolo, 8 giugno 2018
- 107** Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli
Lodi, Basilica Cattedrale, 29 giugno 2018

3/2018

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 109** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 111** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

- 113** Verbale della seduta del 7 maggio 2018

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

- 117** Verbale della seduta del 17 maggio 2018

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

- 121** Verbale della seduta del 6 giugno 2018

Solenne Veglia di Pentecoste

sabato 19 maggio 2018, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Vieni Santo Spirito, accendi il fuoco del tuo amore. Dalla Pentecoste non si è più spento il fuoco pasquale. Lo alimenta il Crocifisso Risorto nella perenne effusione dello Spirito che mantiene la chiesa sacramento di salvezza per il mondo. È Spirito Creatore: ricrea, rigenera, rinnova, aggregandoci al Signore e alla sua opera di santificazione. Rende popolo missionario i battezzati e cresimati nella chiesa, che è vergine-sposa-madre pronta a fare dell'umanità – in Cristo - la famiglia dei figli di Dio. Vieni, Spirito di unità e pace.

2. Mosè non rimase chiuso nei guai del suo popolo, salì sul monte (Es 19,3-8a.16-20b). Fu profezia pasquale. Il definitivo Inviato, il Figlio, avrebbe glorificato il Padre salendo sulla croce e ottenendoci lo Spirito che dà la vita. Cristo ci fa uscire. Se camminiamo insieme (è la sinodalità!), Dio ci viene incontro. E la grazia scende su quanti lo temono. Noi lo benediciamo: Egli perdona le colpe, guarisce le infermità, salva dalla fossa, circonda di bontà e misericordia (salmo 102). Condividiamo gemito e sofferenza della creazione, pur possedendo le primizie dello Spirito. Ma siamo figli, mai privi della speranza, che salva, e della intercessione del Paraclito, che ci consegna ai desideri e ai disegni di Dio (Rm 8,22-27). In questo giorno grande di festa, attingiamo l'acqua viva della fede dal cuore trafitto di Gesù. Egli è glorificato dal Padre. E i credenti ricevono nel suo Spirito la caparra dell'eternità (Gv 7,37-39).

3. Carissimi missionari e missionarie, grazie perché ci tenete in cammino! Siete nostro vanto spirituale. Vogliamo essere, con voi, chiesa giovane di Pentecoste, preoccupata solo di piacere a Dio. E perciò solidale con l'umanità da riconciliare in Cristo, valorizzando diversità culturali e religiose proprio annunciando l'Unico Salvatore. Chiesa che resiste al male, al Maligno, al peccato, supplicando da Dio la santità. Chiesa coi poveri e i sofferenti, imitando Maria, perché la ricerca delle cose di lassù ci renda solidali verso ogni croce quaggiù, scorgendovi il Dio Crocifisso. Chiesa in dialogo con la società, anche a livello ecumenico

e interreligioso, a difesa della vita e della famiglia, entrando nelle più tremende fragilità a consolare e avvicinando dolore e morte alla potente risorsa pasquale. Chiesa che, grazie al Pane Eucaristico, spezza sé stessa affinché la dignità umana sia pane quotidiano col lavoro e l'educazione per tutti al pari della libertà nella giustizia. Gesù imparò questo gesto alla mensa di Nazareth. Ne fece il memoriale dell'amore a Dio e all'umanità, al quale ci invita perché ne condividiamo l'incarnazione, morte e risurrezione, lasciandoci condurre ancora da Maria al Cenacolo della liturgia e di ogni altra fame che sempre è fame di Cristo. Questo può ricordarci la bianca scultura mariana (del lodigiano Mauro Ceglie), che dalla cattedrale andrà alla mensa diocesana dei poveri in Seminario.

4. Aiutateci, cari missionari, a non isolarci mai in “un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo”. Perderemmo il “sistema immunitario”, osserva papa Francesco. Cristo, invece, ci mantiene “santo popolo di Dio” (Francesco, 14.V.2018), garante della verità e solidità della fede, mai mimetizzato nel pensiero mondano, sospinto, piuttosto, dal pensiero di Cristo. I tre angeli (cfr logo convegno missionario diocesano di questa Pentecoste) ricevettero da Abramo una spropositata accoglienza (Gn 18,2). Chagall li colloca nel fuoco della Pentecoste, quale epifania del Padre misericordioso, del Figlio ricreatore di comunione, dello Spirito che dà ardore alla missione. All'offertorio, unita nell'adorazione dell'Unico Dio, la nostra chiesa può imbandire la tavola con abbondanza di missionari e missionarie onde avere in cambio la sovrabbondante fecondità divina che le regala futuro per la società lodigiana e per il mondo.

5. “Chi ha sete venga a me...” (Gv 7,37): proclama Cristo in ogni continente attraverso di voi. Guardando i missionari, lo sentiamo sussurrare: “dov'è tuo fratello? Va, e anche tu fa lo stesso” (Gn 4,9; Lc 10,37). I santi Bassiano, Francesca e Vincenzo sono da tempo sulla via che è Cristo, Dio e Uomo, preceduti dalla Madonna, che esorta tutti alla missione evangelica. Ovunque. Cari fratelli vescovi concelebranti, nella *sollicitudo omnium ecclesiarum* che ci lega a papa Francesco, vi invito ad offrire con me l'abbraccio più fraterno a missionari e missionarie lodigiani tornati da quattro continenti per questa Pentecoste; a sacerdoti, rappresentanti parrocchiali, padrini e madrine, componenti delle aggregazioni laicali, ai quali esprimo speciale affetto e incoraggiamento, perché insieme impariamo dalla Chiesa santa ad uscire nel mondo col vangelo nel cuore. A

gridare: “vieni, Signore Gesù” (Ap 22,20). Ed avere conferma pasquale che Egli è con noi per portarci con sé nell’eternità di Dio. Amen.

Memoria di Maria Ausiliatrice – stazione mariana cittadina

giovedì 24 maggio 2018, ore 21.00, Oratorio parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice

1. L’abbraccio alla Madonna Ausiliatrice è sempre commovente. Esprime la devozione di tutto un popolo, ben radicata nel dono della fede, che la Madre Santa custodisce in noi con la preghiera e l’esempio di perfetta sintonia con Gesù. Le sta a cuore il Figlio e noi che siamo “figli nel Figlio”. Ci insegna sempre la prima beatitudine, quella della fede: “beata Te, che hai creduto nell’adempimento della Parola del Signore” (cfr Lc 2,45).

2. Maria, come madre della chiesa coltiva la nostra fede, aiutandoci (è l’Ausiliatrice) ad entrare nel sì di Cristo alla volontà del Padre perché perseveriamo quando umanamente la divina volontà appare oscura. (Al computer digitavo “oscura”, il correttore proponeva “sicura”). La divina volontà talora appare oscura ma è via sempre sicura. Ad illuminarci di eternità, se siamo fedeli, è la pasqua del Signore, alla quale Maria si è pienamente associata. Col sigillo dello Spirito, che i battezzati ricevono nella cresima, i sette doni divini ci aiutano a prendere coscienza del dono e della responsabilità di testimoniare la fede a tutti. Anche in altre città, nazioni e continenti, mai rinunciando a vivere ed annunciare la fede qui nella nostra Lodi, città e diocesi, quotidianamente e tenendo ben strette le mani e il cuore in preghiera con Maria. Lei ci avvicinerà al Figlio per camminare nella carità verso tutti tra le opportunità della storia e le sue innumerevoli fatiche andando più in là di ogni dolore e croce fino alla pasqua eterna.

3. *Fidei donum*: dono della fede. Sono chiamati così anche i missionari. Un bel gruppo di essi ha partecipato alla Pentecoste Lodigiana. Sono rappresentati stasera da due vescovi legati alla nostra diocesi, doni di fede anch’essi divenuti maestri e pastori. La Regina degli Apostoli e delle Missioni accompagna servi e serve del vangelo sparsi nel mondo. E noi ricordiamo in modo speciale quelli lodigiani. Ma a Maria Au-

siliatrice chiediamo di guidare la supplica per altri doni di fede, tutte le vocazioni, al fine di edificare tra le nazioni il popolo di Dio. Mai è venuta meno nella chiesa la “concordia orante” descritta dagli Atti degli Apostoli, che esprime la fede e fa crescere la santità, che è meta comune a tutto il popolo di Dio. Il Papa, al quale ho assicurato la preghiera salutandolo all’Assemblea dei vescovi italiani, è il garante, col servizio affidatogli dal Signore Gesù, dell’unità in questa fede e nell’amore.

4. Stamane celebrando coi vescovi Giuseppe Merisi ed Egidio Miragoli in san Pietro (per i lodigiani vivi e defunti), ho salutato san Giovanni XXIII, il cui corpo veniva recato nella terra d’origine. Ho pensato a lui, come nostro intercessore, fin dalla recita dell’ufficio, che richiamava la sapienza del cuore. Il Papa Buono la ricevette dal Signore ma la assecondò affidandosi a Maria, sede della Sapienza. Qoelet (cfr breviario odierno) afferma che “il cuore dei saggi è con quanti sono nel dolore”: è così per l’Ausiliatrice di san Giovanni Bosco e di don Luigi Savarè. Le chiediamo: serenità e forza per le nostre famiglie e comunità; consolazione e speranza in particolare per i sofferenti nel corpo e nello spirito; la grazia di un appello a tonare per i nostri fratelli e sorelle lontani dalla gioia della fede. I più problematici tra questi - i più infelici - sono talora vicini fisicamente ma senza convinzione e pace nell’anima. Forse con la propria coscienza hanno conti in sospeso, sono in pena e solo inquietudine diffondono, magari con qualche cattiveria. Non condanniamo e piuttosto ravvediamo noi stessi per divenire un richiamo proprio per loro. Venga in aiuto la Madonna Ausiliatrice a loro e a noi tutti, conducendoci al riconoscimento umile di quello che siamo - realmente - e al pentimento che Dio misericordioso sempre accoglie rialzandoci per metterci al fianco di chi è in necessità e di chi gioisce con cristiana solidarietà.

5. La fede ci rende sapienti e ci fa preferire “al riso degli stolti il rimprovero dei sapienti e alla superbia la pazienza” (Qoelet). Siamo deboli ed è faticoso comprendere e operare il bene. Ma “chi teme Dio riesce in tutte queste cose” (ivi) perché Egli accorda sapienza e timore. Maria “Ausiliatrice Nostra” è dedita a farli fruttificare, pregando a nostro nome la colletta odierna: il tuo aiuto, Padre Misericordioso, ci renda attenti alla voce dello Spirito perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Ausiliatrice Nostra: prega per noi. Amen.

Solennità della dedicazione della Basilica Cattedrale

venerdì 25 maggio 2018, ore 10.00, Basilica Cattedrale

1. Rendiamo grazie a Dio “con e per” la chiesa di Lodi. È il giorno anniversario della dedicazione di questa nostra cattedrale a Dio ottimo e massimo, avvenuta il 25 maggio 1964, dopo il tanto singolare intervento che la riportò alle primigenie forme romaniche. Le fu conservato il titolo antico della Santissima Madre di Dio venerata nel mistero della sua assunzione in corpo e anima alla gloria del cielo. Così il rendimento di grazie, che nell’Eucaristia è sempre perfetto perché sale al Padre in Cristo nello Spirito Santo, fa rifluire su di noi la misericordia che vivifica la comunione e la missione. Sono doni di grazia destinati a quanti qui si riuniscono e a coloro per i quali si celebra qui ininterrottamente il Santo Sacrificio della Messa, i vivi e i defunti pastori e fedeli. Con essi condividiamo la lode divina affidata ai fratelli presbiteri che compongono il capitolo della basilica cattedrale, chiesa madre della diocesi di Lodi.

2. “Con e per” la nostra chiesa eleviamo preghiere e suppliche quotidianamente, celebrando nella liturgia delle Ore e nei Santi Sacramenti, e massimamente in quello dell’Altare, i misteri di Cristo. Tutto ciò fa sì che sempre di più i figli e le figlie della chiesa di Lodi siano “con e per Cristo”, imparando che la vita cristiana è “grazia” e fa camminare i peccatori pentiti e perdonati nelle tribolazioni della storia senza che perdano fede e speranza ed anzi manifestandole nella carità. Li fa camminare nella carità di Cristo rendendoli missionari gioiosi che rinnovano la faccia della terra, grazie a Lui umilmente vissuto e a tutti annunciato. Rendere grazie affinché la chiesa di Lodi sia sempre “con e per” Cristo significa assicurarle di essere “con e per” il mondo, come vuole il vangelo. La Santa Vergine Maria è costantemente e sollecitamente presente in questa spirale di amore: è Lei davanti a noi per prima “con e per” Cristo e perciò nel modo più cristiano a favore del mondo amato da Dio. Lo sanno bene i nostri missionari e missionarie che abbiamo accolto nella Pentecoste Lodigiana e sempre ricordiamo al Signore nella Messa in cattedrale. Li ricordiamo coi poveri e quanti sono ancora più poveri perché non conoscono il vangelo, sempre qui, nella chiesa che prende il nome dalla cattedra, segno del servizio di unità nella professione della fede cattolica e nell’amore fino alla fine. È

l'amore che Gesù elargisce ai suoi, Lui che è sempre con coloro che si riuniscono nel suo nome.

3. La nostra preghiera è per papa Francesco e il servizio petrino alla chiesa universale: la presentiamo a Dio con obbedienza di fede e affetto ecclesiale per il vescovo di Roma, Successore di Pietro. È preghiera che si estende a sostegno della responsabilità pastorale del vescovo diocesano e di tutti i successori degli apostoli affinché, in comunione col Padre universale, vivano generosamente la sollecitudine per tutte le chiese.

4. Uniti a Maria Santissima, ma anche ai santi vescovi Bassiano e Alberto, le cui reliquie riposano in questa cattedrale, e poi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi con tutti i santi, specie quelli passati in questa cattedrale (in particolare i santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II) ci rallegriamo tanto per la prossima canonizzazione del beato Paolo VI prevista per il 14 ottobre. Egli coltivò un vincolo unico con questa cattedrale lasciandoci per la sua dedicazione la lettera entrata nel *proprium* liturgico della nostra chiesa. Ma non dimentichiamo tra i pastori defunti, colui che si prodigò più di ogni altro per questo amato tempio: monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti. Egli tornò al Pastore grande delle pecore il 24 maggio 1972, sorretto dalla Madonna Ausiliatrice, che ci accompagna anche oggi nel riconoscente suffragio eucaristico per la sua anima. E a noi tutti, conceda benedizioni abbondanti per la perseveranza cristiana il nostro Unico Dio e Trinità Santissima. Amen.

Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo – Processione Eucaristica Cittadina dalla Cappella dell'Istituto Figlie dell'Oratorio alla Basilica Cattedrale

domenica 3 giugno 2018, ore 20.00 - 22.00

1. Nella Chiesa delle Figlie dell'Oratorio, accanto alle reliquie di san Vincenzo Grossi, abbiamo celebrato l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore. Quella sosta ci ha rinfrancati nel cammino verso la Pasqua eterna. La processione per le vie della città, che tanto amiamo, ne è stata il simbolo. Ora adoriamo il Santissimo Sacramento in comunione col corpo ecclesiale, formato da quanti si nutrono di Cristo, vero Dio e vero Uomo, nel suo vero Corpo e Sangue. È una comunione che comprende i suoi discepoli santi, prima fra tutti la Vergine

Madre, con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede. Il cammino è sicuro come sicura è la meta. La tavola del regno è imbandita. Gesù è pronto a servire i servi fedeli, chiamati amici e destinatari di quanto ha udito dal Padre. Rinnoviamo il grazie, che è perfetto nell'Eucaristia, perché il Signore ci unisce a Sé, nel sacrificio tanto gradito a Dio da accordarci l'abbondanza della sua benedizione. Città e società, e in esse le giovani generazioni, hanno bisogno del nostro cammino che annuncia Cristo, mediatore della nuova alleanza (Eb 9,15). È stabilita nel suo sangue, che purifica "la nostra coscienza dalle opere di morte" (ivi 14). Ci ha lasciato un segno, un rito, quello eucaristico, insieme agli altri sacramenti di Cristo e della Chiesa. È un rito colmo della santità di Colui che è sacerdote, altare e vittima. E non tollera formalità. Esige purificazione del cuore e coerenza di vita a quanti si accostano al Dono. Impoverita tremendamente sarebbe la vicenda umana, specie nella trasmissione dei modi di vivere, se scomparisse questo rito, costringendo l'insopprimibile sintonia col sacro, che ci connota, a cercare inesorabilmente sostitutivi vani e illusori per il vuoto che soltanto potrebbero consegnare a sancire un'esistenziale sconfitta.

2. Dio ha mandato il Figlio nel mondo. Al culmine della missione, nell'ultima Cena (narrataci da san Marco questa sera), Egli istituì il Sacramento del suo Corpo e Sangue, ponendo fine ai sacrifici antichi, e comandando agli Apostoli di perpetuare il nuovo Rito fino al suo glorioso ritorno. In questa fede e certa speranza, animati dall'amore che non muore, adoriamo la Divina Eucaristia, scorgendovi il centro dell'esistenza e della storia e il cuore del mondo. E impariamo dalla frazione del Pane a spezzare la vita per arricchirci di Lui nella carità, che rende nuova la società nella solidarietà universale, sull'esempio dei santi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. La prima ispirerà l'adorazione dei sacerdoti nella solennità del Sacro Cuore, dal quale prese nome, spiritualità e servizio per le sue missionarie. Di San Vincenzo evochiamo la speciale attrattiva per "Gesù Eucaristico". Dice un biografo: "il solo assistere alla celebrazione della sua Messa bastava per sentirsi animati all'esercizio delle virtù che più uniscono a Dio...l'amore, la trepidazione, la coscienza della propria indegnità e il completo abbandono ai meriti infiniti del Sacrificio...la parola era convincente, illuminante e l'esempio ancor più per le frequenti e prolungate visite a Gesù Eucaristico, che esortava a ricevere quotidianamente" (Salvaderi, Beato Vincenzo Grossi, Lodi, 1975, pp 175s).

3. Accanto all'altare è l'immagine della Madre del Signore che spezza con Cristo l'amore per l'umanità. Sarà collocata – come annunciato – nella nuova mensa per i poveri quale monito ad avvicinare la grazia eucaristica al mondo: tutto anela ad un senso nel riconoscimento del limite che sentiamo di poter valicare solo con Qualcuno che venga dall'Alto. Nel dialogo e nel confronto costruttivi, alla ricerca di una verità di cui non siamo né creatori né padroni, ci è chiesto di camminare nella città nonostante la sua indifferenza. Rabbia e paura a nulla valgono. La sollecitudine generosa, cui ci allena l'Eucaristia, sarà sempre vincente pur nella tribolazione se, costi quel che costi, terremo insieme rispetto e sicurezza, identità ed apertura in spirito di umanità verso altre culture e religioni.

4. La piccola Madonna bianca, che spezza il pane accompagna Ernest, seminarista istituito accolto nella Messa di questa solennità del Corpus Domini. Egli ha simbolicamente ricevuto il pane e il calice per la celebrazione dell'Eucaristia. Sia un richiamo per tutti affinché la nostra vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa e un invito al mondo intero affinché si nutra di Cristo, parola di vita eterna. L'Eucaristia dà forza fino all'effusione del sangue: lo provano i martiri "contemporanei" sia in Oriente sia in Occidente. Ma essa sostiene ciascun discepolo nel sacrificio della fedeltà nascosta tra le fragilità di grandi e piccoli. Sono le povertà che tentano di intristire tutti. E, invece, nel corpo dell'umanità sofferente, proprio là, è l'Eucaristia a portare la vita immortale del Crocifisso Risorto. Amen.

Secondi Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

venerdì 8 giugno 2018, ore 18.45, Chiesa Parrocchiale
dei SS. Bassiano e Fereolo

1. Ef 2,4-7: "Dio ricco di misericordia, per il grande amore col quale ci ha amati...". È la sorgente del nostro sacerdozio e di ogni santità la misericordia. È la "straordinaria ricchezza" da "mostrare nei secoli futuri mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù". Tutto sia per la maggiore gloria a Dio (S. Ignazio di Loyola) ma "i nostri inni di ringraziamento non accrescono la sua grandezza benché ci ottengano la grazia

che ci salva” (liturgia). Sia “mostrata” la misericordia e divenga appello alla conversione, affinché Dio tramite noi, figli peccatori perdonati nella pasqua cristiana, glorifichi il Figlio nella chiesa e davanti al mondo.

2. In questo anno dedicato a Francesca Saverio Cabrini, vorrei rendere grazie a Dio per l’originale rapporto che la Santa evidenziò tra la devozione-sintesi della sequela cristiana e la modernità (Lucetta Scaraffia, *Tra la terra e il cielo*, Milano 2004, p 77ss), grazie all’intensa dimensione spirituale e alla concretezza della sua umanità. La devozione al Sacro Cuore affermatasi grandemente nell’ottocento e nel novecento, incontrò laicismo e secolarizzazione, che le impressero connotazioni “vittimali” e “di lotta”, ma anche di riparazione per la riaffermazione della “regalità sociale di Cristo”. Dalla devozione classica, sacrificale, quando non poteva vivere in libertà la missione cui si sentiva chiamata, Santa Francesca trasse un impeto interiore: “Come voi, mi ispirate, Signore mio, e come già da gran tempo me lo chiedete, ecco che a voi mi offro in oggi e per tutto il tempo di mia esistenza come vittima alla vostra pesante agonia nell’orto a prò di tutti i poveri e vagabondi di ogni ora in tutto il mondo onde ottengano di spirare nelle vostre amorosissime braccia contriti e compunti dei loro peccati” (p 81).

3. Comprese che la vita attiva scaturiva da un profondo percorso mistico, costellato da immagini simboliche legate alla devozione al Sacro Cuore. Lo scrisse con convinzione: “è tempo che l’amore non stia nascosto, diventi operoso, vivo e vero” (p 82). Così avanzò una missionarietà sociale, l’agire per mettere il bene al posto del male, dando un’interpretazione ottimistica della riparazione. Non più sangue e dolore per espiare il sangue e il dolore del Sacro Cuore, ma azioni concrete e visibili per iniziare un processo positivo contro il male nel mondo. Si può, pertanto, lasciare Dio per Dio in servizio al prossimo (cf San Vincenzo de Paoli). La scelta attiva era in profonda sintonia col clima culturale del tempo e dava dignità ulteriore al suo lavoro qualificandolo come via di santificazione. Nel modello cabriniano, la contemplazione, gelosamente nascosta agli occhi del mondo, si apriva alle buone opere, ma queste erano requisito necessario alla prima. Un rovesciamento (cfr p 85), possibile però solo se si è profondamente radicati nella contemplazione. La società dava segno positivo al lavoro in qualunque forma. La Cabrini era “col tempo” ma si differenziava: il lavoro aveva senso solo se fatto per gli altri, quale dono di sé, in risposta all’amore del

Sacro Cuore. Che per lei non era solo devozione o programma, bensì riferimento meditativo e via mistica alla santità. Il Sacro Cuore era luogo mistico, cella monastica mobile, nella quale ritirarsi per attingere forza e coraggio indispensabili per superare i limiti umani, la salute cagionevole, la paura del nuovo, il senso di inadeguatezza. *Omnia possum in eo qui me confortat* (Fil 4,13): ma ciò richiedeva umiltà e obbedienza e un continuo deporre l'io, i desideri e i progetti personali. Era in contatto col Cuore di Cristo nei viaggi e nelle peripezie; era in quella cella riparata mentre era in quel movimento che ne dilatava l'ansia missionaria. Acquisiva così una energia straordinaria e inspiegabile, pienamente identificandosi con questo centro spirituale, che le regalava in abbondanza l'intelligenza del cuore per pensare e agire insieme unificando tutto nella fede. Tutto in Cristo: cristocentrico erano il vedere e il pensare il mondo nonché l'agire in esso.

4. Di questa eredità rendiamo grazie, adorando il Santissimo Sacramento. La fedeltà a Dio e al servizio sacerdotale, con la centralità eucaristica irrinunciabile, ci mantenga sempre e solo preti e mai altro, deboli che mai presumono e solo si affidano, sapendo di potere e dover essere contenti intimamente perché destinatari del grande amore col quale ci ha amati il Pastore grande. In dialogo col mondo, quasi evocando termini cabriniani, papa Francesco scrive: "...ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi" (*Gaudete et exsultate*, 147). È senz'altro condiviso dalla Santa questo auspicio: "Maria coroni queste riflessioni, perché... trasaliva di gioia alla presenza di Dio...conservava tutto nel cuore...si è lasciata attraversare dalla spada...Per questo non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica" (ivi 176). Ancor più se siamo riuniti adorando il Cuore Divino e Umano del Suo Figlio Gesù. Amen.

Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

venerdì 29 giugno 2018, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Pietro e Paolo, detengono i primi troni nella celeste Gerusalemme e pregano con Andrea, il primo chiamato, oggi 29 giugno e il 30 novembre di ogni anno anche attraverso le delegazioni che a Roma e a Costantinopoli si scambiano l'abbraccio dell'unità e della pace tra Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa nelle rispettive solennità patronali. Ma è tutta la chiesa, una, santa, cattolica ad essere apostolica. Le confessioni cristiane di ogni tradizione e luogo si riferiscono al Detentore delle chiavi per beneficiare della grazia di un vincolo saldo e santo a garantire la retta professione della fede. Si riferiscono a Pietro per essere sciolti da ogni indebito legame con ciò che divide da Dio e dagli altri e perciò da noi stessi, che di Dio e degli altri, abbiamo invece vitale bisogno. Tutte le confessioni cristiane parimenti si rifanno a Paolo, quasi sommerso dai carismi divini per quella folgorazione sulla via di Damasco, nella quale, afferrato dallo Spirito del Risorto da persecutore divenne apostolo e dottore delle genti.

2. L'autorità degli apostoli è a servizio della gloria di Dio e alla sua verità, quella del vangelo, che salva l'intera famiglia umana e ha la forza di unire i cuori e le voci in una testimonianza concorde perché dalla nostra unità il mondo creda e abbia la vita eterna. Il successore di Pietro, papa Francesco, dà prova di dedizione tanto generosa alla causa dell'unità e della pace e stimola i fratelli vescovi e le chiese, i pastori e i fedeli, con tutti i battezzati a lavorare - e prima ancora a pregare - perché il desiderio di Cristo si imponga sulle nostre resistenze e i discepoli siano una cosa sola, come Una e Indivisibile è la Divina Trinità.

3. E' il sacrificio di Gesù ad operare questa grazia ma esso chiede il nostro sacrificio. La fedeltà a Dio nella coerenza cristiana sia nella lode sia nel servizio di carità è indispensabile. La stessa coerenza deve esprimersi anche nel sostegno al Papa con la preghiera e l'obbedienza accogliente del magistero e dei gesti. Ma in tutto ad eccellere è la carità. Ringrazio, pertanto, coloro che consentono al Papa di essere padre e difensore dei poveri con la sollecitudine anche materiale. È un modo efficace per insegnare alla stessa chiesa la virtù della povertà, la quale,

mentre allevia le sofferenze altrui àncora la nostra vita alla vera ricchezza, che è Dio, il solo tesoro che nessuno può sottrarci.

4. Il Successore di Pietro ci chiede di condividere una speciale iniziativa ecumenica con intensa preghiera: sabato 7 luglio a Bari, presso le reliquie del grande pastore di oriente e occidente san Nicola, papa Francesco e il patriarca Bartolomeo, coi pastori di tutte le chiese che si affacciano sul mediterraneo, eleveranno a Dio la supplica di unità e pace e davanti all'umanità richiameranno con vigore la responsabilità di garantire ad ogni uomo e donna, alle nazioni e ai popoli mediterranei e del mondo, dignità e futuro, specie per le giovani generazioni. Non mare di morte ma di incontro prudente, solidale e attento all'urgenza di integrare popoli, culture e religioni dai tratti comuni, nell'ottica dell'apertura. *Nostrum* per questo! Del resto, come pensare di chiudere un mare. Il *mare nostrum* solleciti Europa e altri continenti a tentare le vie dell'intesa, elaborando ogni possibile soluzione e non solo citando i problemi per rimandarli o fuggendo da essi. E i cristiani siano sempre più uniti per essere pronti a crescente collaborazione interreligiosa, ovviamente nel rispetto offerto e chiesto per le differenze, le quali moltiplicano l'efficacia degli intenti di carità.

5. I santi apostoli ci fanno sentire a casa nella chiesa. In essa si gioisce per il cammino ordinario che conosce ricorrenze da festeggiare a bene comune. Chiudiamo il mese di giugno nel quale al Sacro Cuore abbiamo chiesto la santificazione dei sacerdoti. Ribadiamo questa intenzione mentre ricordiamo alcuni anniversari di ordinazione, rallegrandoci con monsignor Gianfranco Fogliazza, Penitenziere, nel 50mo di sacerdozio, e con monsignor Pietro Bernazzani (presidente del capitolo, nel giorno onomastico) giunto al 65mo anno dall'ordinazione insieme a monsignor Carlo Ferrari. Col grazie e la preghiera dell'intera diocesi. La santissima Madre di Dio, regina degli apostoli e dei sacerdoti, interceda perché insieme ai fedeli operiamo instancabilmente per la maggior gloria di Dio nell'unità ecclesiale. Amen.

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso relativo ad un appezzamento di terreno confinate con l'Oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 215/18 del 09/05/2018);

* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di ristrutturazione di alcuni ambienti dell'Oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 216/18 del 09/05/2018);

* la **Parrocchia di Santa Francesca Saverio Cabrini**, in **Lodi**, ad accettare lascito disposto con testamento olografo (Decreto Prot. N. CL. 217/18 del 09/05/2018);

* la **Parrocchia dei Santi Giacomo Maggiore Ap. e Cristoforo M.**, in **Cerro al Lambro**, ad eseguire lavori di manutenzione straordinaria del sagrato della chiesa parrocchiale, e ad accendere un mutuo chirografario (Decreto Prot. N. CL. 218/18 del 09/05/2018);

* la **Parrocchia di San Lorenzo M.**, in **Lodi**, ad alienare un appezzamento di terreno di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 229/18 dell'11/05/2018);

* la **Parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Colombano A.**, in **Fombio**, ad eseguire lavori di restauro della statua lignea della Madonna del Carmelo del sec. XVIII (Decreto Prot. N. CL. 230/18 dell'11/05/2018);

* la **Parrocchia di Maria Madre della Chiesa**, in **Sant'Angelo Lod. no**, a sottoscrivere una convenzione con il Comune di Sant'Angelo Lod.no (Decreto Prot. N. CL. 233/18 del 12/05/2018);

* la **Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo Ap.**, in **Graffignana**, ad accendere una linea di credito (Decreto Prot. N. CL. 234/18 del 12/05/2018);

* la **Parrocchia di San Giorgio M.**, in **Montanaso Lombardo**, a rinnovare per altri tre anni il fido bancario in essere, e ad aprire una nuova linea di credito (Decreto Prot. N. CL. 235/18 del 12/05/2018);

* la **Parrocchia dei SS. Gervaso e Protaso MM.**, in **Ossago Lodigiano**, ad eseguire lavori di riqualificazione del parco giochi dell'Oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 245/18 del 18/05/2018);

* la **Parrocchia dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V.**, in **Casalpusterlengo**, ad accettare lascito, disposto con testamento olografo, con oneri di culto (Decreto Prot. N. CL. 246/18 del 18/05/2018);

* la **Parrocchia di San Materno V.**, in **Comazzo**, ad accettare lascito, disposto con testamento olografo, con oneri di culto (Decreto Prot. N. CL. 247/18 del 18/05/2018);

* la **Parrocchia di San Giovanni Battista**, in **Tavazzano con Villavesco**, ad eseguire lavori di ristrutturazione dell'immobile denominato ex-cinema (Decreto Prot. N. CL. 248/18 del 18/05/2018)

* la **Parrocchia di San Biagio V. e M.**, in **Corno Giovine**, ad eseguire lavori di inventariazione e di riordino dell'archivio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 299/18 dell'08/06/2018);

* la **Parrocchia di San Martino V.**, in **San Martino in Strada**, a ridurre il fido bancario in essere (Decreto Prot. N. CL. 309/18 del 09/06/2018);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **Abbadia Cerreto**, a concedere in locazione un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 320/18 del 15/06/2018);

* la **Parrocchia di San Martino V.**, in **San Martino in Strada**, ad eseguire lavori di rifacimento degli intonaci della facciata della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 321/18 del 15/06/2018);

* la **Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice**, in **Lodi**, ad eseguire lavori di tinteggiatura della facciata della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 345/18 del 29/06/2018);

* la **Parrocchia di San Giovanni Battista**, in **Tavazzano con Villavescio**, a sottoscrivere un contratto di locazione (Decreto Prot. N. CL. 346/18 del 29/06/2018);

* la **Parrocchia di San Giovanni Battista**, in **Tavazzano con Villavescio**, ad eseguire lavori di manutenzione straordinaria al manto di copertura della cappella dell'Immacolata (Decreto Prot. N. CL. 347/18 del 29/06/2018);

* la **Parrocchia della Natività della B. V. Maria**, in **Boffalora d'Adda**, ad accettare lascito senza oneri di culto (Decreto Prot. N. CL. 348/18 del 29/06/2018);

* l'**Ente Diocesi di Lodi**, ad accettare lascito senza oneri di culto (Decreto Prot. N. CL. 349/18 del 29/06/2018);

* l'**Ente Diocesi di Lodi**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l'Associazione *Emmaus onlus* (Decreto Prot. N. CL. 350/18 del 29/06/2018).

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data **2 maggio 2018**, Mons. Vescovo ha: **conferito la facoltà di amministrare il Sacramento della Confermazione nella diocesi di Lodi**, secondo il calendario predisposto, al **Rev. Mons. Can. Iginio PASSERINI**.

* In data **9 maggio 2018**, Mons. Vescovo ha: **ammesso al ministero di accolito** l'alunno del Seminario Vescovile **Ernest ZOUGMORE**.

* In data **6 giugno 2018**, Mons. Vescovo ha: **nominato presidente maschile della F.U.C.I. diocesana**, per la durata di un biennio, **Stefano PEZZONI**.

* In data **15 giugno 2018**, Mons. Vescovo ha: **concesso ad beneplacitum la facoltà di ascoltare le confessioni** dei fedeli ai **Revv. Massimiliano BORIANI e Stefano ECOBI**.

* * In data **29 giugno 2018**, Mons. Vescovo ha: **nominato assistente religioso presso l'Hospice UCP-DOM di Codogno** ad nutum Episcopi il **Rev. Mons. Can. Santino ROGNONI**, che conserva anche gli altri uffici.

INFORMAZIONI

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

Domenica 3 giugno 2018, Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, nella Cappella della Casa Madre dell'Istituto "*Figlie dell'Oratorio*" nella Città Episcopale, S. E. R. Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi, durante una solenne concelebrazione eucaristica, iniziata alle ore 20.30, ha istituito

ACCOLITO

ERNEST ZOUGMORE, *della parrocchia di San Lorenzo Martire nella Città Episcopale*, alunno del Seminario Vescovile.

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta del 7 maggio 2018 approvato il 1° ottobre 2018

Lunedì 7 maggio 2018 alle ore 20.45 presso il Seminario vescovile di Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Pastorale Diocesano, con il seguente ordine del giorno:

Preghiera iniziale

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.
2. Comunicazioni di mons. Vescovo: il Convegno Missionario nella Pentecoste; dopo il triennio pastorale l'anno del "ripensamento".
3. Il rinnovo dei consigli parrocchiali (a cura della presidenza del consiglio pastorale diocesano): il direttorio e le procedure; proposte per il coinvolgimento delle comunità nel percorso del rinnovo dei consigli
4. Varie ed eventuali

Assenti giustificati: M. Battocchi, don G. Cazzulani, U. Consolandi, padre E. Gandini, don C. Granata, M. Migliorini, M. Mantovani, don P. Rossi, don A. Sangalli.

Moderatore: Andrea Bruni.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione del 26 febbraio 2018 viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo Maurizio, in apertura di serata, condivide con tutti i membri del Consiglio alcune riflessioni in merito all'apporto che la Commissione Teologica Internazionale ha offerto con la pubblicazione del documento, approvato da Papa Francesco, "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa", che ne approfondisce il significato teologico, soprattutto alla luce del Concilio Vaticano II. Dimensione costitutiva della Chiesa, la sinodalità è un cammino che va continuamente rinnovato e rivitalizzato per favorire un nuovo slancio missionario che coinvolga l'intero popolo di Dio. Il documento offre importanti orientamenti pastorali, ribadendo che una Chiesa sinodale è una chiesa partecipativa e corresponsabile. Mons. Malvestiti ricorda poi che il Sinodo dei giova-

ni è occasione preziosa per vivere la sinodalità. Il Papa ha chiesto a tutta la Chiesa italiana un cammino simbolico insieme ai propri giovani: ogni diocesi ha organizzato itinerari diversi per poi ritrovarsi tutti insieme a Roma i prossimi 11 e 12 agosto. Un centinaio di giovani lodigiani, insieme al Vescovo, parteciperà al pellegrinaggio diocesano compiendo a piedi il tratto da Gubbio ad Assisi per poi trasferirsi a Roma per l'incontro con Papa Francesco. Il Vescovo auspica che la diocesi, e particolarmente gli organi di partecipazione, condividano idealmente questo cammino verso il Sinodo oltre a recepire poi la grazia della riflessione che i Vescovi offriranno alla Chiesa universale.

Un caloroso invito da parte di Mons. Malvestiti viene rivolto a tutti i membri del Consiglio a pregare e a partecipare al convegno missionario diocesano e alla veglia di Pentecoste.

Dopo il triennio pastorale che si sta concludendo, Mons. Vescovo ricorda che ci attende l'anno del ripensamento, come indicato nella lettera "... per il mondo": occasione offerta al popolo di Dio per tornare col pensiero sul cammino compiuto, per ringraziare e trarre dai doni ricevuti le migliori prospettive. In questo anno le parrocchie, le comunità e le associazioni potranno programmare e far conoscere al Vescovo le proprie linee operative, ad attestare l'accoglienza del triennio, e sarà l'occasione per interrogarsi sul significato dell'appello alla sinodalità per la nostra Chiesa diocesana. A tale riguardo il Vescovo offre ai membri del consiglio una serie di interrogativi come spunti di riflessione: "Quali sentieri ci è chiesto – nella grazia di Dio – di intraprendere per essere Chiesa fedele ai doni ricevuti? Quale stile ecclesiale e quale pastorale vuole da noi lo Spirito del Risorto in fedeltà a Dio e alla storia? Come discernere ciò che è urgente per servire la causa del Vangelo nel tempo odierno? Come avvicinare a Cristo e alla sua Chiesa le giovani generazioni "nella quotidianità"? Come contribuire ad edificare con loro un mondo solidale nella giustizia e nella pace? Ma prima ancora, come dare a tutti sufficienti ragioni di umanità, indicandone i conseguenti impegni – quali "giogo leggero" - che consentano di condurre in dignità e felicità l'unica vita che ci è data?" (Lettera pastorale "... per il mondo", n. 7).

3. Il rinnovo dei consigli parrocchiali (a cura della presidenza del consiglio pastorale diocesano): il direttorio e le procedure; proposte per il coinvolgimento delle comunità nel percorso del rinnovo dei consigli.

Don Bassiano Uggè richiama i punti fondamentali della normativa che regola il rinnovo dei consigli pastorali e degli affari economici

che avverrà nel prossimo mese di novembre in tutte le parrocchie della diocesi. Ai consiglieri è stata inviata a domicilio una copia del direttorio per i consigli parrocchiali. Il testo era già stato aggiornato, rispetto al testo del 2008, con una consultazione dei vicari foranei nel 2013, con l'indicazione di non apportare modifiche sostanziali al direttorio, salvo alcuni ritocchi riguardanti ad esempio l'inserimento delle figure dei Rappresentanti Parrocchiali e Rappresentanti Parrocchiali Giovani (RP e RPG) sia nel consiglio pastorale che nella commissione elettorale. Ricordando la tempistica del precedente rinnovo dei consigli, si propone di mantenere la data 3 giugno, solennità del *Corpus Domini*, per l'annuncio ufficiale del rinnovo alle comunità, mentre la domenica delle elezioni potrebbe essere il 18 o il 25 novembre e domenica 16 dicembre l'inaugurazione formale del nuovo quinquennio. Per il buon funzionamento degli organismi, questi dovrebbero riunirsi periodicamente, almeno quattro volte all'anno i consigli pastorali e tre i consigli per gli affari economici.

Roberta Marino riferisce ai membri del consiglio alcune indicazioni utili, emerse dal Consiglio di Presidenza, da mettere in atto nelle singole parrocchie per coinvolgere il più possibile tutti i fedeli (cfr testo distribuito).

Interventi

Sulla composizione dei consigli parrocchiali vengono chieste alcune delucidazioni e formulati alcuni suggerimenti, in particolare sulla individuazione dei componenti di diritto e sulla rappresentatività dei membri in riferimento alla varietà della comunità (uomini e donne, giovani, famiglie), e ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti presenti in essa, facendo attenzione che non siano esclusi ambiti pastorali significativi, riguardanti ad esempio l'attenzione ai migranti e al mondo del lavoro (*mons. G. Ponzoni, don P. Rossi, A. Colombi, C. Berto, R. Rozzi*). Il consiglio pastorale – che non ha compiti propriamente organizzativi – deve garantire continuità rispetto alle scelte pastorali indipendentemente dall'avvicendamento dei parroci. Le indicazioni del direttorio necessitano di tradursi effettivamente nella formazione di laici responsabili e corresponsabili: il riferimento alla prima parte del documento è occasione preziosa per fare una revisione delle nostre comunità, in ascolto dei bisogni reali della società complessa in cui oggi viviamo (*don P. Rossi, R. Rozzi, C. Berto*), tornando agli elementi primari della fede, al *kerigma* (*E. Meazzi*).

Non si deve perdere di vista l'ecclesiologia di comunione, con sguardo realistico sui limiti e le fragilità dei singoli e delle comunità e apertura all'azione dello Spirito Santo, dal quale viene il dono del consigliare (*don G. Pizzamiglio*). Occorre interrogarsi anzitutto su cosa significhi essere parrocchia: essa non è l'insieme dei gruppi parrocchiali, ma il popolo di Dio che si raduna a partire dalla Eucaristia domenicale e che determina l'appartenenza alla comunità. La linea pastorale non deve essere decisa in autonomia nei singoli gruppi, che, invece, devono attenersi alla visione d'insieme e alle indicazioni del consiglio pastorale (*mons. G. Ponzoni, C. Berto*). È importante l'armonia tra presiedere e consigliare, cosicché nella sinodalità ogni parrocchia trovi con equilibrio il proprio stile progettuale (*M. Mapelli*). L'intera comunità sia informata sul lavoro del consiglio, per favorire il senso di appartenenza e la partecipazione. Si rivela sempre più proficuo il confronto tra consigli pastorali nelle unità pastorali e nei vicariati (*A. Pastacaldi, G. Venturini*).

Conclusioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo, riprendendo quanto emerso nel confronto riguardo al rinnovo dei consigli pastorali e degli affari economici, indica due criteri fondamentali: l'equilibrio nella valutazione delle possibilità e nella gestione degli impulsi che si devono dare alle comunità, coscienti che ciò che è fondamentale e a cui tutto è finalizzato è lasciarsi convocare dalla Parola e plasmare dai Sacramenti; la formazione a livello culturale, pastorale e spirituale di coloro che offrono la disponibilità ad animare la propria comunità, sempre consapevoli che chi ci plasma interiormente prima di tutto è il Signore con lo Spirito che ci dona.

La riunione termina alle ore 22.45 con la preghiera, seguita dalla visita ai locali della nuova mensa per i poveri.

Maria Luisa Comizzoli
Segretaria

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della seduta del 17 maggio 2018 approvato il 1° ottobre 2018

Giovedì 17 maggio 2018 alle ore 09.45, presso il Seminario Vescovile, si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Presbiterale, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
3. La preparazione delle coppie al matrimonio:
 - 3.1. Ripresa relazione di don Antonio Peviani
 - 3.2. Lettera dei Vescovi lombardi “Camminiamo, famiglie!” sullo specifico aspetto; Il costituendo Servizio Diocesano (a cura del Vicario generale).
4. Il rinnovo dei consigli parrocchiali.
5. Questioni generali sottoposte al Consiglio da Mons. Vescovo (proposte sulla Commissione per la formazione permanente del clero).
6. Varie ed eventuali.

Moderatore: don Anselmo Morandi.

Assenti giustificati: don E. Bastia.

1. Approvazione del verbale della precedente riunione

Il verbale della precedente riunione viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Nelle comunicazioni iniziali Mons. Vescovo, dopo aver espresso gratitudine per la collaborazione dei sacerdoti, augura a tutti di vivere intensamente questi giorni in onore del Risorto in attesa del dono dello Spirito Santo. Lo sguardo si volge poi all'imminente “pentecoste lodigiana”, nella quale confluisce il triennio pastorale “Nello Spirito del Risorto. Sogno una scelta missionaria”, con il convegno missionario diocesano, che vede una nutrita partecipazione di sacerdoti, religiosi e laici, e la veglia in Cattedrale, alla sono invitate tutte le componenti del popolo di Dio, in particolare coloro che sono stati chiamati a svolgere il compito di padrini e madrine nel sacramento del battesimo e della cresima. Mons. Vescovo richiama poi la necessità di una adeguata

pastorale universitaria che, con l'arrivo a Lodi di numerosi studenti, dovrà sempre più strutturarsi.

3. La preparazione delle coppie al matrimonio

3.1. Ripresa relazione di don Antonio Peviani

Don Antonio Peviani, con riferimento alla comunicazione avviata nella precedente riunione del consiglio presbiterale, informa che a livello diocesano è in corso dal 2011 il ripensamento degli itinerari per le coppie che si preparano al matrimonio-sacramento; da allora diversi sono stati anche i documenti del Magistero, con i due Sinodi sulla famiglia e l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris laetitia*. Si deve passare dal "corso" ai "percorsi" per le coppie che chiedono il matrimonio sacramento. La prospettiva di fondo è quella di proporre un itinerario di fede ai fidanzati.

3.2. Lettera dei Vescovi lombardi "Camminiamo, famiglie!" sullo specifico aspetto; Il costituendo Servizio Diocesano (a cura del Vicario generale)

La lettera dei Vescovi lombardi invita a considerare tutto il contenuto dell'*Amoris laetitia*, senza limitarsi al capitolo ottavo, favorendo la promozione della vocazione al matrimonio e alla famiglia. In particolare, nell'ultimo capitolo della lettera la preparazione al matrimonio viene presentata e proposta come cammino di riscoperta della fede.

I Vescovi lombardi invitano a creare un servizio diocesano, di carattere permanente e sussidiario rispetto all'attenzione di altre realtà e agenti pastorali, utile per il confronto e per convergere su orientamenti comuni. Per la nostra diocesi, si suggerisce di avviare questo servizio *ad experimentum*, prevedendo in esso varie competenze (canonisti, moralisti, psicologi) con la possibilità di colloqui nei locali della Curia il sabato mattina. Contestualmente, è da valorizzare l'esperienza di "Oltre", con gli incontri mensili per persone separate/divorziate e in nuova unione. L'eventuale revisione delle attuali "esclusioni" da alcuni incarichi ecclesiali per coloro che vivono in situazione cosiddetta irregolare attiene alla normativa del Codice di Diritto Canonico, quindi universale, e della Conferenza Episcopale Italiana.

Mons. Gabriele Bernardelli, su indicazione di Mons. Vescovo, informa che nella nostra diocesi si verifica una trentina di assistenze/consulenze all'anno per le cause di nullità matrimoniale. Paradossalmente dopo *Amoris laetitia* vi è stata una flessione dei casi, anche se da ultimo

si registra una ripresa sia numerica che per la consistenza delle problematiche che vengono presentate.

Interventi

Occorre tenere presente non solo il “pre” ma anche il “post” matrimonio, per il quale non bastano i gruppi famiglie parrocchiali, che talvolta rischiano di essere elitari, mentre tutta la pastorale deve avere attenzione alla famiglia (*don C. Pagazzi*).

Grande opportunità è l’accompagnamento delle coppie al matrimonio, le quali spesso – lontane da anni dalla partecipazione alla vita della comunità – apprezzano gli itinerari di preparazione, da innovare, diversificare e personalizzare, superando un approccio privatistico alla celebrazione delle nozze, nel contesto di una visione pastorale più ampia, rinnovando – seppur con realismo – anche tipologie di incontri e sussidi, graficamente ormai datati (*don E. Croce, don P. Leva*). Pur evitando equivoci, la prospettiva della preparazione al matrimonio deve essere catecumenale, dando la possibilità alle coppie che iniziano il percorso di trovare figure capaci di accompagnare un cammino di fede, dovendo poi celebrare un sacramento, sul quale si fonda una nuova famiglia cristiana (*mons. I. Passerini, don S. Chiapasco, don E. Campagnoli*); e d’altra parte il sacramento del matrimonio si innesta sulla dimensione antropologica dell’essere uomo e donna, dovendo quindi coltivare l’attitudine ad essere coppia, che accomuna le varie situazioni, tanto differenziate (*mons. G. Bernardelli*).

Fondamentale è la formazione degli operatori, ricordando al meglio i vari soggetti (a volte anche più di un sacerdote per la stessa coppia) che si occupano della preparazione al matrimonio, a partire dalla testimonianza dei coniugi cristiani, molto preziosa per i futuri sposi (*mons. I. Passerini, mons. F. Anelli, don L. Maisano, don S. Ecobi*). È da superare ogni tentazione di superficialità nella preparazione delle “pratiche matrimoniali”, tra cui il cosiddetto “processicolo”: anche questa fase della preparazione è autenticamente pastorale, tanto che a volte si riscontrano situazioni gravi, perfino a pochi giorni dalle nozze, nelle quali si deve ricorrere all’Ordinario prima di poter procedere alla celebrazione (*mons. G. Bernardelli, don P. Bolzoni*).

4. Il rinnovo dei consigli parrocchiali.

Don Bassiano Uggè informa che, integrando il direttorio diocesano, verrà previsto come membro di diritto del consiglio pastorale parrocchiale,

oltre che della commissione elettorale, il Rappresentante Parrocchiale (RP) e il Rappresentante Parrocchiale Giovani (RPG). L'obbligo della costituzione del consiglio per gli affari economici riguarda per diritto universale tutte le parrocchie, mentre per la nostra normativa diocesana il consiglio pastorale è obbligatorio nelle parrocchie al di sopra di mille abitanti, ma consigliato anche in quelle più piccole. Molto importante è la sensibilizzazione dell'intera comunità parrocchiale in ordine alla preparazione e celebrazione delle prossime elezioni. Nella solennità del *Corpus Domini*, 3 giugno 2018, verrà dato alle comunità parrocchiali l'annuncio del rinnovo dei consigli; il 18 novembre si terranno le votazioni, in modo che le parrocchie abbiano tempo adeguato, alla ripresa dell'anno pastorale, per la preparazione e la sensibilizzazione; domenica 16 dicembre l'inaugurazione dei nuovi CPP. Il 1° aprile 2019 entreranno in carica i nuovi CPAE.

5. Questioni generali sottoposte al Consiglio da Mons. Vescovo proposte sulla Commissione per la formazione permanente del clero.

Il consiglio presbiterale suggerisce al Vescovo di integrare la composizione della Commissione per la formazione permanente del clero con la nomina di due sacerdoti in cura d'anime (un parroco e un vicario parrocchiale).

Conclusioni di Mons. Vescovo.

Il Vescovo Maurizio ricorda l'importanza ecclesiale del rinnovo dei consigli parrocchiali, auspicando che anche grazie a questa occasione di verifica e coinvolgimento delle comunità emerga e maturi nel popolo di Dio la visione e la pratica ecclesiological conciliare, espressa nella sinodalità. A partire dal prossimo anno pastorale, indicato come anno del "ripensamento", le riflessioni emerse circa il cammino di preparazione al matrimonio sacramento potranno tradursi in scelte operative per la diocesi attraverso l'Ufficio di Pastorale della Famiglia.

La riunione termina alle ore 12.

Don Alessandro Noviello
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Verbale della seduta del 6 giugno 2018 approvato il 3 ottobre 2018

Mercoledì 6 giugno 2018 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione verbale della precedente seduta
2. Comunicazioni di Monsignor Vescovo:
 - 2.1 La situazione socio-politica
 - 2.2 Prospettive pastorali per il nuovo anno (cfr. Convegno missionario e Pentecoste Lodigiana; Anno del “ripensamento” cfr. Lettera pastorale “...per il mondo”; XVII° centenario di San Bassiano)
 - 2.3 Dall’Assemblea CEI del maggio scorso
 - 2.4 Commissione Formazione Permanente del Clero
 - 2.5 La carità quaresimale
 - 2.6 La Visita Pastorale
3. Dai Consigli Presbiterale e Pastorale: elementi all’attenzione di Vicari, in particolare la pastorale familiare (corsi preparazione al matrimonio e servizio di consultazione familiare); il rinnovo dei Consigli Pastoralisti; scadenza mandato Vicari
6. Varie eventuali

Assente giustificato: don P. Marzani e don A. Lanzani.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione precedente viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo ricorda il pellegrinaggio a Sotto il Monte presso le spoglie di San Giovanni XXIII con ben 550 lodigiani. È stato un momento di grande consolazione popolare, ma anche di autentica partecipazione, dato che la bontà tutta evangelica e cordiale di Papa Roncalli attira ancora molti.

La situazione politica e sociale italiana è sotto gli occhi di tutti per la sua complessità con sviluppi da verificare, anche a motivo delle diverse

anime che la compongono. Tutti, però, abbiamo responsabilità affinché non si demorda nella proposta evangelica. Il disagio comprensibile, anche a causa di una certa distanza di prospettive, non ci esima dal contatto con tutte le espressioni della vita sociale e in particolare con il mondo del lavoro. Prima delle elezioni politiche il Vescovo aveva richiamato la nota dei Vescovi lombardi che auspicava, a causa dell'erosione del vivere sociale causato da un individualismo sempre più marcato, seria attenzione alle famiglie, ai giovani e alla crisi del lavoro, alle forme diffuse e marcate di povertà e ai legami sociali promuovendo processi di vera accoglienza e integrazione. Ai politici si domandava attenzione alle grandi questioni etiche della vita e la condivisione dei principi ispirati alla retta ragione e al Vangelo, ma anche rispetto all'ineludibile pluralità di scelte individuali.

Il Vescovo informa poi circa i lavori della Assemblea generale della CEI, con la ricca prolusione del Papa sulla crisi delle vocazioni, povertà evangelica e trasparenza e l'accorpamento e la riduzione delle diocesi. I vescovi, in particolare, hanno riflettuto sul tema della comunicazione, senza nascondere, accanto alle immani possibilità in ordine all'evangelizzazione, soprattutto delle giovani generazioni, i numerosi rischi insiti. In Diocesi, la presenza del quotidiano *Il Cittadino* merita sempre grande riconoscenza e impegno fattivo, anche in vista del prossimo rinnovo delle cariche e l'aggiornamento, ormai necessario, del progetto editoriale. Nell'assemblea della CEI è stato affrontato il tema della privacy, che impegna anche le comunità parrocchiali. La questione è allo studio, al fine di consegnare alcune indicazioni pratiche. Infine Mons. Vescovo comunica che la visita pastorale, terminato il Vicariato di Lodivecchio, riguarderà in maniera congiunta i vicariati di Paullo e Spino d'Adda, iniziando l'8 settembre prossimo con una celebrazione presso la Madonna del Pratello.

3. 3. Dai Consigli Presbiterale e Pastorale: elementi all'attenzione di Vicari, in particolare la pastorale familiare (corsi preparazione al matrimonio e servizio di consultazione familiare); il rinnovo dei Consigli Pastoral; scadenza mandato Vicari.

Il Vicario Generale riferisce circa il confronto durante il Consiglio Presbiterale in ordine alla verifica dei corsi di preparazione al matrimonio e sul servizio di accoglienza e consulenza delle famiglie in difficoltà che la diocesi intende avviare alla ripresa dell'anno pastorale. Emerge

la necessità di una sempre maggiore diversificazione dei percorsi, dopo adeguata revisione dei sussidi, tenendo conto della varietà delle situazioni esistenziali che si presentano. Ricorda, inoltre, la scadenza e richiama le procedure per il rinnovo dei Consigli parrocchiali (parrocchiali e affari economici) e dei Consigli pastorali vicariali. Il 26 settembre prossimo terminerà l'attuale mandato dei Vicari: dopo la consultazione nei vicariati nel mese di settembre, il Vescovo procederà alla nomina dei nuovi Vicari per il prossimo quinquennio. È in fase di rinnovo anche la Commissione per la formazione permanente del clero.

Interventi

La proposta di diversificare i percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio è di difficile attuazione a motivo dei numeri tanto ridotti, massimo di 10/15 coppie. Anche se la personificazione di per sé è compito delle singole comunità parrocchiali, nulla vieta che si ragioni in vista di cammini specializzati o qualificati per chi domanda qualcosa di più o palesa bisogni specifici. Le proposte inoltre tengano conto delle situazioni lavorative, magari concentrandosi in alcuni weekend residenziali, inserendo momenti di spiritualità. L'insegnamento sulla sessualità pare inoltre non sufficientemente sviluppato; le catechesi di San Giovanni Paolo II andrebbero in questo senso rilette con attenzione. Non si dimentichi inoltre che la diversità di situazioni da cui i nubendi provengono è di per sé motivo di arricchimento per tutti (*mons. D. Furiosi, mons. I. Passerini, don G. Rossi, don G. Pizzamiglio, don M. Marielli*).

La proposta di *Amoris laetitia* chiede una rilettura più generale della proposta di formazione. Le emergenze che il Papa indica chiedono di creare qualche esperienza nuova, ipotizzando percorsi alternativi. In particolare il servizio di consulenza per le situazioni matrimoniali difficili è ormai urgente (*don P. Leva*).

Il tema della comunicazione è certamente molto rilevante. Sarebbe utile offrire una scheda in vista della riflessione in sede vicariale (Consiglio Pastorale Vicariale e incontri dei sacerdoti), con alcuni punti e questioni specifici (*mons. Furiosi, don P. Leva*).

Emerge con urgenza la necessità di offrire alcuni punti di riflessione comune, mutuati dalla dottrina sociale della Chiesa, in merito all'attuale situazione socio-politica. Non solo tra i fedeli, ma anche nel clero, si palesano diversi orientamenti, non di rado lesivi della comunione ecclesiale (*mons. I. Passerini, mons. D. Furiosi*).

Conclusioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo ringrazia di vero cuore i Vicari per la preziosa collaborazione tanto utile al discernimento pastorale e il lavoro di comunione svolto con autentico spirito di servizio. Per il prossimo anno pastorale egli non intende offrire nuove linee, se non qualche indicazione fattiva sulla missionarietà parrocchiale lodigiana, distinguendo la componente cittadina da quella foranea, con alcuni insegnamenti dei due Santi, Vincenzo Grossi e Francesca Cabrini, che hanno accompagnato il cammino di quest'anno.

La riunione termina alle ore 12.

don Flaminio Fonte

Segretario

+ Maurizio Malvestiti

Vescovo

